

Sostenibilità, la Ue elimina oneri per l'80% delle aziende

Le proposte della Commissione. Agenda pro business nel pacchetto semplificazione mentre il Clean Industrial Deal difende le ambizioni in campo ambientale mobilitando fino a 100 miliardi

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Insediatasi da meno di cento giorni, la Commissione europea ha presentato ieri un pacchetto di iniziative che spaziano dalla semplificazione (o deregolamentazione?) amministrativa all'industria verde, fino al risparmio energetico. Nei fatti, l'obiettivo è di trovare un nuovo equilibrio tra ambizione ambientale e competitività economica. L'impegno rivela il difficile tentativo di rilanciare la crescita sul continente, e di creare una politica economica a livello europeo.

In primo luogo, Bruxelles ha presentato il primo di una serie di pacchetti in vista di una semplificazione burocratica. Tra i testi oggetto della revisione vi sono la direttiva che impone alle aziende la rendicontazione finanziaria sul fronte della sostenibilità (CSRD) e la direttiva dedicata al controllo qualità delle catene produttive (CSDDD). «Stiamo liberando circa l'80% delle aziende dagli obblighi di rendicontazione molto onerosi previsti dalla CSRD», ha detto il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis.

L'iniziativa presentata ieri dovrebbe comportare risparmi annui per 6,3 miliardi di euro e permettere di mobilitare capacità supplementare di investimento pubblico e privato di 50 miliardi di euro. A seconda dei testi Bruxelles propone di rinviarne l'entrata in vigore, ridurre il campo di applicazione, diminuirne gli oneri. «È necessario semplificare anche nei 27 Paesi membri», ha esortato il commissario all'Ambiente Wopke Hoekstra, parlando con alcuni quotidiani, tra cui Il Sole 24 Ore.

Revisione del CBAM

Va precisato che molte di queste proposte richiederanno un benestare dei legislatori (Consiglio e Parlamento). Benché molti partiti abbiano chiesto a gran voce una semplificazione normativa, il tema è controverso e potrebbe provocare tensioni. Tutti vogliono ridurre gli oneri amministrativi, ma c'è chi teme che la de-burocratizzazione possa tradursi in una deregolamentazione tale da mettere surrettiziamente in dubbio diritti sociali e obiettivi ambientali (si veda Il Sole 24 Ore del 9 febbraio).

Bruxelles ha anche confermato di voler rivedere il dazio ambientale (il cosiddetto CBAM). Verranno esentati dalla tassa commerciale i piccoli importatori di merci. Verrà quindi introdotta una nuova soglia cumulativa annua di 50 tonnellate per importatore, eliminando così gli obblighi di dazio per 180mila importatori, ovvero il 90% del totale. La tassa commerciale continuerà comunque a riguardare oltre il 99% delle emissioni in questo campo di applicazione.

Sul piano industriale, in una comunicazione presentata sempre ieri, la Commissione ha tratteggiato l'obiettivo di facilitare l'emergere di una industria specializzata nella lotta al cambiamento climatico e al tempo stesso rispettosa dell'ambiente (si veda Il Sole 24 Ore del 19 febbraio). L'esecutivo comunitario prevede di mobilitare fino a 100 miliardi di euro. Tra le altre cose, Bruxelles ha proposto di creare una banca tutta dedicata alla decarbonizzazione dell'industria.

Acquisti congiunti

La strategia, nota con l'espressione inglese *Clean Industrial Deal*, «non mina nessuno degli obiettivi verdi – ha assicurato la vicepresidente della Commissione europea Teresa Ribera -. Non mina le prospettive. Non annulla ciò che abbiamo fatto in passato. Al contrario, entriamo nella fase di applicazione» del Patto Verde. La comunicazione verrà ora declinata con provvedimenti legislativi nei principali settori industriali: l'auto, la siderurgia, la chimica, il cemento.

In pillole, Bruxelles intende adottare un nuovo quadro regolamentare degli aiuti di Stato, che consenta un'approvazione semplificata e più rapida dei progetti legati alle energie rinnovabili e alla decarbonizzazione industriale pur di garantire una sufficiente capacità produttiva di tecnologie pulite. La comunicazione prevede altresì di «creare un meccanismo europeo che permetta l'acquisto congiunto di materie prime critiche per conto delle aziende interessate».

In conclusione il commissario Hoekstra ha voluto avere uno sguardo di lungo periodo: «Non mi faccio alcuna illusione – ha detto - che queste misure possano da sole cambiare la faccia della terra. La verità è che dobbiamo lavorare su tanti fronti e con costanza per mettere in pratica una strategia che ci consenta di essere al tempo stesso competitivi sul versante economico, rispettosi sul fronte climatico ed indipendenti per quanto riguarda l'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA